

Daniela Staffini

# La Storia *sepolta*

Lo stemmario obituario  
di Santa Maria del Carmine di Pisa



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2011

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672911-8

*I libri de*

GLI AMICI DEI MUSEI E MONUMENTI PISANI

## Indice

Prefazione <i>Mauro Del Corso</i>	5
Presentazione <i>Padre Giuliano De Angeli</i>	7
La Storia sepolta	9
Catalogo	35
Indice degli stemmi	109
Lo stemmario	113

## Prefazione

La Storia – lo sappiamo – non è solo quella scritta sui libri o ripercorsa attraverso le emergenze archeologiche o monumentali. Ce n'è un'altra, forse meno nota ai più, da quando l'uomo ha voluto lasciare testimonianza del suo cammino terreno. E che non è solo quella, sicuramente tra gli esempi di maggior visibilità, dei grandi complessi sepolcrali dell'antichità remota: dagli Egizi agli Etruschi sino ai monumenti funerari dei secoli a seguire. È una storia apparentemente più modesta, e nascosta – anche perché sovente, inconsapevolmente – ci *camminiamo sopra*.

Le lastre funebri terragne che almeno fino all'editto napoleonico di Saint Cloud (1802), ma anche dopo, tappezzavano pavimenti di chiese e monasteri, chiostri e giardini, rappresentano un altro pegno e segno tangibili di uomini e donne, famiglie e consorterie che hanno vissuto un loro itinerario di vita nei secoli. E, spesso, forniscono notizie preziose sul contesto della loro epoca, dei costumi, di fatti e vicende altrimenti meno note.

Se a Pisa ne abbiamo a tutt'oggi un esempio emblematico dalle sepolture del Camposanto Vecchio – dove i sarcofagi si alternano alla fitta messe delle lastre tombali – minore certo è stata l'attenzione dedicata, oltreché alla preservazione, allo studio ed alla conoscenza dei veri e propri *tappeti sepolcrali* delle nostre chiese. Tra essi, come ben emerge da questo libro, quella della centratissima chiesa di Santa Maria del Carmine, nel cuore della città murata.

Sapevamo, sia dalla storia delle Arti (il grande polittico di Masaccio) sia da ciò che tutt'ora rimane dei capolavori che vi sono ospitati, che il Carmine non a torto può essere definito un *pantheon* del patrimonio artistico pisano.

Più ignorato certo che fosse anche un vero e proprio grande *mausoleo* per chi lo aveva scelto quale ultima dimora. Le cen-

toquindici insegne araldiche studiate e pubblicate da Daniela Stiaffini in questo prezioso lavoro di ricerca, legate ad altrettante tombe, lo documentano. Un lavoro rigoroso e puntuale, multidisciplinare sotto certi profili, che traccia la biografia storica dalla prima sepoltura documentata (1268) – prima ancora della nascita della chiesa – sino alla prima metà del XIX secolo. Un impegno che ha richiamato e confrontato testi di epoche e mani diverse, traendone gli elementi di integrazione e chiarificazione.

E che ha dato un risultato inedito ed affascinante, con una *galleria* non solo biografica, ma anche pittorica, prevalentemente riferita a famiglie pisane e fiorentine, ma anche a casate genovesi, sarde, persino – non poche – portoghesi. Un pezzo di storia di Pisa, e delle sue vicende mercantili, militari, politiche, più ampiamente sociali, che si riflette nei loro protagonisti, sepolti qui. Di agile e piana comprensione, grazie alle schede associate ad ogni stemma, ma anche all'indice alfabetico delle famiglie ed alle tabelle sinottiche che documentano – oltre ai riferimenti bibliografici della ricerca – quali (e sono ancora molte) tra quelle sepolture rimangono a dare testimonianza di quasi sei secoli di un vissuto quotidiano che lì si era compiuto.

Crediamo poi che, per molti, sorprendente sarà ritrovare nomi di famiglie note o protagoniste di quei secoli, che in taluni casi – ove la ricerca genealogica lo confortasse – sopravvivono ancora.

Lontani da reminiscenze romantiche di foscoliana memoria, riteniamo questa pubblicazione una sorta di cammeo – raffinato anche nella sua eleganza figurativa – che ci aiuterà a comprendere meglio chi siamo e siamo stati. E, soprattutto, ci auguriamo che sia l'auspicio per una ricerca e divulgazione di più vasta diffusione di quella che potremmo, senza metafora, definire una *storia sepolta*, a partire da quella racchiusa nelle chiese e nei chiostri per arrivare al grande compendio del cimitero suburbano.

Mauro Del Corso

Presidente de Gli Amici dei Musei  
e Monumenti Pisani

## Presentazione

I Carmelitani della Provincia italiana, ed in particolare quelli di Pisa, sono molto grati a Gli Amici dei Musei e Monumenti Pisani – ed in special modo al loro Presidente Mauro Del Corso – per aver pensato e voluto questa pubblicazione, che permette di conoscere un pezzo di storia pisana che sembrava dimenticata.

Sono altresì grati anche a Daniela Stiaffini – studiosa rigorosa e generosa – per il suo faticoso impegno nel ricercare le notizie che ora è possibile conoscere attraverso questo libro, atteso soprattutto da coloro che sanno che qui al Carmine sono stati sepolti i loro antenati.

L'opera fa onore a chi l'ha fortemente voluta, consapevole di attirare così l'attenzione su un luogo dove sono vissuti, tra gli altri, Sant'Andrea Corsini, vescovo riformatore di Fiesole (sec. XIV); il Beato Angelo Paoli, chiamato Padre dei poveri (secc. XVII-XVIII); Guido da Pisa (sec. XIV), primo commentatore di Dante; Giuliano Ristori (secc. XV-XVI), al quale Cosimo dei Medici affidò la cattedra di astronomia nell'Università di Pisa e che fu consulente di Michelangelo nell'impresa delle fortificazioni di Firenze (1530).

I Carmelitani di Pisa, dunque, sono grati a tutti coloro che hanno pensato a questa pubblicazione non solo quale frutto di un interesse specifico e particolare, bensì come strumento di conoscenza di e per tutta la città, che ha vissuto e torna così a rivivere nel Carmine un parte significativa della propria storia.

L'uscita di queste note sul Carmine di Pisa avviene, inoltre, proprio nell'anno in cui – grazie al contributo essenziale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa – viene completato il restauro del chiostro del convento, già avviato anni or sono dagli stessi Amici dei Musei.

Un luogo che così – tornato all'antico splendore – grazie alla

suggerimento della sua bellezza ed alla centralissima posizione sul corso Italia, potrà essere restituito non solo alla comunità conventuale e parrocchiale, ma a tutta la città quale sede di iniziative culturali di grande interesse.

Pisa, 7 febbraio 2011  
memoria liturgica del Beato Pio IX

*Padre Giuliano De Angeli*